

Capitolo 1

Mister Coccodrillo

Quando papà ci disse che la nonna sarebbe venuta a vivere con noi Elmo, mio fratello minore, chiese: «E dove dormirà, nella vasca da bagno?».

«No, avrà la sua stanza», rispose papà. «Cercheremo una casa nuova».

La nonna non poteva più vivere da sola perché continuava a combinare un sacco di guai. Aveva un gatto nero di nome Pantera e qualche volta metteva i croccantini nella cassetta per i bisogni al posto della sabbia. A Pantera non importava molto, mangiava il suo cibo ed era contento. Ma il giorno in cui la nonna mise la sabbia al posto dei croccantini i miei genitori si preoccuparono davvero.

Avevano paura che la nonna potesse mangiare qualcosa di sbagliato, lasciare il forno acceso o dimenticare di chiudere il rubinetto.

Così cominciammo a visitare un sacco di case. L'uomo che ce le mostrava si chiamava Mills, ma Elmo lo chiamava Mister Coccodrillo perché aveva un sorriso pieno di denti.



Ogni casa che visitavamo aveva qualcosa che non andava, ma Mister Coccodrillo continuava a sorridere dicendo che erano “incantevoli”.

Poi un giorno Mister Coccodrillo ci portò a vedere una casa vuota. Il vialetto d'ingresso era quasi interamente ricoperto da cespugli intricati. Intorno ai cespugli volazzavano tante farfalle.

«Una volta che il giardino verrà ripulito sarà incantevole», ci garantì Mister Coccodrillo con uno dei suoi sorrisi pieni di denti. Ma a Elmo e a me la casa piaceva così com'era.

La porta aveva un bellissimo battente a forma di testa di leone.

L'interno era così vuoto che si sentiva l'eco e c'erano ragnatele dovunque. Mentre mamma e papà visitavano le stanze parlando con Mister Coccodrillo, Elmo e io correvamo dappertutto. Salimmo su per le scale scricchiolanti, esplorammo tutte le stanze e aprimmo

tutti gli armadi. In una delle stanze la carta da parati riproduceva una giungla con tanto di scimmie e serpenti. In quella stanza c'era un grande armadio a muro, tanto grande da camminarci dentro. E in un angolo dell'armadio c'era un'enorme ragnatela con un ragno gigantesco al centro.

«Forse è uno di quei ragni che mangiano gli uccelli», osservò Elmo.

Quando Mister Coccodrillo portò mamma e papà al piano di sopra, Elmo e io corremmo da loro.

«Dobbiamo comprare questa casa!», dissi.

«Ci sono le farfalle, un leone, le scimmie e un ragno mangia-uccelli», aggiunse Elmo. «È una casa-giungla!».

Ma mamma e papà non erano così entusiasti e non si lasciarono convincere neanche quando Elmo propose di rompere il salvadanaio per aiutarli a comprarla.

«Non va bene», disse papà. «La camera per la nonna è troppo piccola e buia».

«Il Signor Mills dice che anche la casa a fianco è in vendita. Andiamo a vederla», suggerì la mamma.

La signora che viveva nella casa a fianco non fu troppo felice di vedere Elmo e me. Prima di farci entrare ci chiese di levarci le scarpe.

Seguimmo i grandi per quelle camere noiose, con la carta da parati a fiori. Anche la casa profumava troppo di fiori. Doveva essere tutta la cera per mobili che quella signora fissata per la pulizia usava per i tavoli e le sedie.

Appena usciti di lì Elmo esclamò:
«È un'orribile casa-vaso-da-fiori!
Non possiamo venire ad abitare qui!
Se veniamo qui scappo di casa».

Ma papà stava riflettendo:
«Quella camera al piano terra è piena di luce. Sarà perfetta per la nonna».

Così ci trasferimmo proprio nella casa-vaso da-fiori. A mamma a papà e alla nonna piaceva, perfino Pantera sembrava abbastanza contento, ma a Elmo e me non piaceva per niente.

Elmo odiava la carta da parati a fiori della sua stanza. Per i primi tre giorni non fece altro che dire che l'avrebbe strappata per buttarla nel water.

Il terzo giorno papà gli ordinò di sparire dalla circolazione.

«Ok», rispose Elmo, «sparisco». E così sparì.

Capitolo 2

La chiave arrugginita

Cercammo Elmo per tutta la casa, nel giardino e andammo perfino dove abitavamo prima per vedere se per caso non fosse tornato lì... ma Elmo non c'era. A quel punto cominciammo davvero a preoccuparci e la mamma chiamò la polizia.

Mentre aspettavamo che arrivasse la polizia, mi venne un'idea.

La casa-giungla a fianco era ancora disabitata. Andai in giardino. Nel nostro giardino, ordinato, pulito e con l'erba ben tagliata. Scavalcai il muretto. L'erba della casa a fianco era alta e frusciava attorno alle mie gambe. Mi fermai e tesi